

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunci amministrativi ed Eligi 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garzone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 16 Marzo

Il telegioco ci reca oggi riassunto un articolo della *Gazzetta della Germania del Nord*, nel quale si osserva il fatto che mentre il Papa riconosce Alfonso di Spagna, il clero spagnolo ed anche il francese simpatizzano per il pretendente del diritto divino e da ciò si trae la conseguenza che l'appoggio del Papa abbia lo scopo di spingere don Alfonso nelle braccia dei clericali, di fargli perdere così il favore dei liberali e quindi facilitare, al caso, l'avvenimento di don Carlos al trono spagnolo. Se questo è veramente il progetto che si vagheggia al Vaticano, pare che nella stessa famiglia di don Alfonso esso abbia delle persone che inconsciamente lo favoriscono. Da Madrid si scrive infatti che colà si teme moltissimo che la sorella di don Alfonso, testé giunta a Madrid, divenga il centro di una di quelle camarine che furono così fatali alla Spagna. La principessa è giovane d'anni, ma di carattere energico, ha molta intelligenza, ma è religiosa nel senso spagnolo, e reazionaria all'eccesso. Dall'epoca della morte di suo marito, il conte di Gargenti, fratello dell'ex-Re di Napoli, ebbe colla sua dama d'onore, la contessa Pavia, consorte del generale, noto per suo colpo di Stato, una parte attiva negli intrighi che cooperarono alla caduta di Castellar, all'ascensione al potere e successiva caduta del maresciallo Serrano. La vedremo probabilmente all'opera in breve.

Mentre la stampa viennese coglie argomento dal prossimo viaggio dell'Imperatore d'Austria in Italia (anche oggi la *Rivista del Lundi* ne discorre in un articolo che ci viene riassunto dal telegioco) torna opportuno il render conto di un'adunanza tenuta testé a Vienna dalla confraternita di San Michele e in cui si parlò anche di quest'Italia che oggi Francesco Giuseppe viene in persona a visitare. La confraternita di San Michele è quella stessa che si rese ridicola col tentare, all'epoca del viaggio di Vittorio Emanuele a Vienna, una dimostrazione ostile all'ospite dell'imperatore d'Austria. Nella riunione di cui parliamo vi furono molti discorsi, de' quali alcuni non contenevano che le solite frasi correnti fra i clericali. Ma fra gli oratori, due si distinsero per motivi diversi. Il cardinale Schwarzenberg, principe arcivescovo di Praga che presiedeva, pronunciò un discorso umoristico che fece schellicare dalle risa il suo uditorio. Melanconiche furono invece le parole del cardinale Rauscher che dipinse con neri colori la situazione della Chiesa, e riconobbe che l'Italia è diventata tanto forte da sfidare i suoi nemici. « L'Italia, fondata da Cavour e Mazzini coll'aiuto della Francia, era un castello di carte, ma dopo il 1868 divenne forte mercè l'alleanza della Prussia, e lo stato delle cose cambiò essenzialmente. » Sono espressioni certamente notevoli, in bocca di uno dei capi del clericalismo cosmopolita.

Ad onta che nell'Assemblea di Versailles la sinistra osservi un contegno, se non favorevole, certo non ostile al nuovo ministero, il cui programma non le può piacere di sicuro, gli

organi di quel partito non nascondono punto l'ira destata in essi dal programma medesimo. L'opera felice del 25 febbraio è rovinata, essi dicono; la costituzione non esiste più: i suoi lembi sono gettati ai quattro venti. « I giornali bonapartisti, scrive alla sua volta l'*Op. National*, trionfano delle dichiarazioni del signor Buffet. Questa gioia degli imperialisti può illuminare i signori Buffet, Dufaure e Say sul valore di un programma, il cui primo effetto è di rallegrare i più fieri nemici dell'ordine di cose attuale. » Anche il *J. des Debats*, di cui ieri ammiravamo il roseo ottimismo, si schiera oggi fra i malcontenti. « La dichiarazione fatta da Buffet all'Assemblea cagionò, egli scrive, in tutta la stampa liberale dolorosa sorpresa e un vero disinganno. » L'alleanza dei partiti coalizzati si mantiene peraltro ancora, come lo prova l'elezione del presidente dell'Assemblea, oggi annunciata, nella persona del signor Audiffret che ottenne 418 voti su 598 votanti.

Si annuncia come probabile la venuta in Europa dell'Imperatore del Giappone. Esso partirebbe da Jeddha alla fine d'agosto, e farebbe alla Francia la sua prima visita.

ITALIA ED AUSTRIA-UNGHERIA

La visita cui l'Imperatore Francesco Giuseppe rende a Venezia al Re d'Italia non è soltanto un atto di cortesia tra principi, e nemmeno un riconoscimento dell'Italia una, fatto in una delle primarie sue città da quello che un tempo duramente la dominava. Essa è l'espressione della politica comune, cui i due grandi Stati comprendono essere nel loro interesse duraturo nelle presenti condizioni dell'Europa.

Questi due Stati non sono, né possono, né vogliono essere potenze aggressive. L'Austria-Ungheria, d'accè, accettò le istituzioni rappresentative nel senso moderno, costituiscendo nella gran valle danubiana una Confederazione di Popoli, che hanno ormai un vincolo d'unione maggiore e più potente che non sia quello d'un comune sovrano; ed è quello del reciproco interesse.

In quel territorio la geografia fisica, la lingua, la nazionalità, la storia non hanno segnato confini certi e distinti tra i Popoli; i quali anzi si compenetranon l'uno nell'altro. Le stirpi germaniche, slave di più origini, latine, magiare vi si trovano commiste e confederate d'interessi. Esse possono approfittare della civiltà delle Nazioni a cui appartengono senza essere strappate dal sodalizio che le unisce politicamente. Devono desiderare piuttosto le autonomie, che non la separazione; poiché non vorrebbero essere assorbite, o divise dai due grandi Imperi germanico e slavo. Devono desiderare piuttosto di accostare a sé le altre piccole nazionalità semi-indipendenti del Danubio e quelle che tendono a staccarsi dall'Impero ottomano. Procedere colla civiltà e col commercio lungo il Danubio fino verso il Mar Nero è il loro destino: ma, per questo non possono desiderare che la Germania e la Russia si estendano alle loro spese e passando sul loro corpo vengano a collocarsi fino alle sponde dell'Adriatico.

Ma se le figure sono frequenti; perché il linguaggio è scarso, e il pensiero non potrebbe altrimenti essere variato; è pur da notarsi che ogni figura è spontanea, e va quasi da sè a collocarsi nella canzone. Anche le più estratte e le più tenacemente s'innestano colla massima ingenuità sul tronco del vero, in modo da farne un tutto, come si direbbe, omogeneo. Quando la ragazza canta:

Il soreli al valve,
E ance io, varès vajut,
A viodè c' a si partive
La plui bièle zoventut; (1)

non proviamo alcuna difficoltà nell'avvicinare l'idea del sole che piange alla mestizia dell'infelice che affida il suo dolore alla canzone.

In generale c'è buon gesto, e fino criterio, in chi sceglie ed applica le figure; onde queste mentre accrescono il materiale poetico, ampiano e lumeggiano anche concettosamente il pensiero. Il sole, la luna, le stelle, la rondinella, la formica, vengono in soccorso del poeta, e lo trag-

(1) Ebbe il sol malinconia,
Ed io n'ebbi anche di più,
Nol veder che si partiva
La più bella gioventù.

(1) Sorèli = sole — al = egli; è per lo più pleonasmico.
Valve = piangere, vagire, addolorarsi, mostrarsi triste.
Anc'è = anche — varès = arreli — vajut = pianto.
Violdè, o viodò = vedere.

Né questo può desiderare nemmeno l'Italia; nemmeno per rettificare quandochessia i suoi contini. L'Italia ha pure interesse di vedere tra sè e quei due Imperi frapporta quella grande Confederazione di Popoli. Giova ad essa e per la sua indipendenza e per i suoi interessi che la libertà e la civiltà guadagnino terreno in tutta l'Europa orientale.

Quella grande Confederazione dei Popoli dell'Impero austro-ungarico non può nulla temere dall'unità dell'Italia: ché anzi le giova, di vederla inframmezzata tra sè e la Francia cui ebbe per tanti secoli nemica, cioè fino a tanto che aveva de' possessi nella penisola, come le giova di averla alleata nel medesimo interesse di mantenere la libertà del Mediterraneo, che non deve essere né inglese, né francese, né russo, come potrebbe esserlo se l'Impero del Nord si sostituisse all'ottomano a Costantinopoli.

E l'uno e l'altro Stato ha bisogno della pace e di allearsi nella difesa e conservazione reciproca dei propri territori.

Per entrambi questi Stati è abbastanza vasto il campo della presente e futura attività, perché l'uno possa desiderare di essere estacolo all'altro. La geografia e la storia portano l'uno a scendere con essa lungo il corso nel Danubio, l'altro ad espandersi sulle coste del Mediterraneo.

Nella politica del medio evo potevano l'Impero e la Repubblica di Venezia rivaleggiare, e nimicarsi, sebbene un comune nemico, l'Impero ottomano, allora aggressivo, dovesse anche sovente accostarli per la comune difesa. Ma il nuovo Impero trasformato in una Confederazione di Popoli di diverse stirpi e l'Italia, indipendente ed una non hanno più nessuna ragione per avversarsi. Entrambi gli Stati sono del pari interessati altresì a mantenere l'indipendenza degli Stati minori, che non sieno assorbiti dalle grandi potenze militari del Continente. Entrambi gli Stati vicini sono interessati ad aumentare il traffico internazionale tra di loro ed a trovarsi d'accordo nel Levante.

Non solo adunque cessano i rancori ed i sospetti del passato tra loro; ma possono anche, ciascuno nella propria indipendenza, avere una politica comune.

Di questa politica poi giova che abbiano la piena coscienza non soltanto i Governi, ma anche i Popoli: e noi crediamo che l'abbiano sempre più, e che anche la visita a Venezia di Francesco Giuseppe e l'accoglienza ch'egli vi avrà giovino a renderla evidente.

Le condizioni generali dell'Europa nel 1866 e nel 1870 si sono grandemente mutate; ed anche gli interessi degli Stati e la loro politica mutarono.

Gli Stati, alla cui testa si trovano Francesco Giuseppe e Vittorio Emanuele possono e devono procedere d'accordo, poiché soltanto così potranno influire a mantenere la pace europea e ne' giusti limiti le altre potenze.

Salutiamo adunque come un felice evento per entrambi la visita che l'Imperatore fa al nostro Re a Venezia, appunto il domani che questa onora uno de' campioni della propria indipendenza.

P. V.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Senato del Regno) — Seduta del 15.

Discutesi il bilancio dell'interno. Dopo alcune osservazioni di Simeo e Amari, a cui risponde il ministro Cantelli, il bilancio è approvato.

Approvati pure il bilancio di agricoltura e commercio, dopo alcune osservazioni di Gadda e Pescatore, sul bonificamento dell'agro romano, a cui risponde il Finati.

(Camera dei Deputati) — Seduta del 15.

Nelle notizie telegrafiche del giornale di ieri avendo dato in riassunto il discorso dell'on. Minghetti, oggi ci limitiamo a completare il resoconto della seduta che ebbe principio con quel discorso.

Minghetti, durante il discorso, presentò il progetto per l'iscrizione della rendita 500 in esecuzione al disposto dell'art. 2 della legge 15 agosto 1867, e il progetto per l'acquisto dei locali che circondano il Cenacolo di Andrea del Sarto nel convento S. Salvi presso Firenze.

Apresi la discussione del progetto di aumento della tassa di registro sopra le mutazioni immobiliari. La Porta, ritenuta la opportunità di esaminare la situazione del Tesoro, e i bilanci oggi presentati, prima di trattare speciali provvedimenti finanziari, propone che si sospenda questa discussione. Branca appoggia la mozione sospensiva. Ragiona inoltre contro il progetto. Nervo respinge pure il progetto come venne proposto. Il seguito a domani.

ITALIA

Roma. Relativamente al progetto dell'on. Fazzari, di cui ieri abbiamo dato il riassunto e che tende al pareggio del bilancio, affrancando la rendita consolidata dalla tassa di ricchezza mobile, mediante un contributo in oro, il corrispondente romano, del *Pungolo* scrive:

« L'importanza di tale progetto è tale e tanta che prima di pronanziare un giudizio, giova riservarsi di attendere lo svolgimento del proponente. Voi capite che tutto il corso della nostra finanza si trasforma e si muta; si hanno 700 milioni in oro, ove l'operazione riesca, e si rinuncia a 46 milioni, quanto rende l'imposta attuale sui cuponi. Con 700 milioni in oro si confida pareggiare il bilancio in modo definitivo, far salire la rendita sopra al 90, precipitare l'aggio quasi a zero, rendere in breve tempo non solo possibile, ma necessaria l'abolizione del corso forzoso.

Nella Camera, oggi, non si discorreva che di questa legge: gli uomini più competenti e più autorevoli in materia di finanza interpellati avevano inarcate le ciglia dichiarando che la proposta doveva essere approfondita, perché si offriva troppo plenaria ed abbagliante. Si discuteva, si faceva obiezioni, si contrastava: il deputato Fazzari nelle sale di Montecitorio era pronto a rispondere a tutti, a dare ogni schiarimento, a risolvere qualunque difficoltà. Il presidente Bianchieri conosceva il progetto prima che il Fazzari glielo presentasse: l'on. Minghetti riservandosi a profonda meditazione un appre-

zio per la sua bellezza, vi si sopprime un intero ragionamento. Sfido il migliore artista della parola a dir chiaramente in dieci versi, ciò che stà rinchiuso con tanta grazia di poesia nei quattro seguenti:

Chel balcon di chè filiale...
Jenfrì id no' p'ues vigni...
A rividisi, ninne,
Sull'altar a di di sì.

Al cui senso risponde con meno di poesia, e più di stento questo:

La finestra ha l'infierata,
E non posso entrar da te;
Ma se un di t'avrò sposata,
Tu sarai sempre con me.

La qual forma di canzone è la più consentanea alla natura della gente indotta, che in nessun modo potrebbe sostenere né un lungo lavoro della mente, né l'artificio studiato di una canzone polimetrica. Il popolo non sa esitare che un grido, che un sospiro, modulati in canto. Perciò la provenienza di poesie lunghe, anche se attribuite al popolo mi riuscì sempre sospetta. È raro il caso ch'esse non tradiscano la loro origine letteraria.

(Continua.)

APPENDICE

DEI CANTI POPOLARI IN GENERALE

DEI FRIULANI IN PARTICOLARE

LETTURA

DI ANGELO ARBOIT

fatta all'Accademia Udinese — 1875

(Continuazione vedi n. 61, 62, 63 e 64).

Tutto ciò che gli cade sott'occhio serve a rivesgiliare il suo amore, e ad abbellire la sua viliotta: un cappello, un grembiule, un nastro, una foglia di erba canella, un garofano, un grillo, bastano a far suonare una corda della sua lira. Il giovinotto che si vergogna di essere senza amante traduce in canto il suo pensiero, figurato meglio con un confronto:

Chel ciapèl senza curdele

Si pos di c' a nol par bon;

Un fantat senza morose,

Si pos di c' a l'è un micion (1)

(1) Un cappel senza cordella

Si può dir che non figura,

Un ragazzo senza bella,

E di poca levatura.

(1) Curdele = nastro, veramente.

Fantat = ragazzo, giovinotto

Di = dire

Micion = da nulla.

Ma se le figure sono frequenti; perché il linguaggio è scarso, e il pensiero non potrebbe altrimenti essere variato; è pur da notarsi che ogni figura è spontanea, e va quasi da sè a collocarsi nella canzone. Anche le più estratte e le più tenacemente s'innestano colla massima ingenuità sul tronco del vero, in modo da farne un tutto, come si direbbe, omogeneo. Quando la ragazza canta:

Se lis stèlis fossin bassis
C'a podessin fevelà;
E' diressin tantis ciossis
Che nissun ancemò sà. (1)

Allo studio del concettoso contribuisce non poco anche la forma della canzone.

La canzone popolare friulana non è che una strofa sola, di quattro versi ottonari, due dei quali tronchi, e necessariamente rimati, o assortiti: sempre la stessa.

Un pensiero deve essere quindi presentato, svolto, e compiuto in questi quattro versetti. Perciò non è meraviglia se prevalga spesso nella piccola canzone, l'uso della forma elittica, per la quale tutto ciò che può essere facilmente sottinteso, si omette. Talvolta, senza che la vil-

(1) Se le stelle fosser basse,
Che potessero parlar:
E' direbber mille cose
Che nessun sa immagiar.

zamento più deciso, non dissimulava che il disegno faceva grande onore all'ingegno che lo aveva escogitato.

Non può negarsi che questo solo successo potrebbe bastare a inorgogliere un giovine che fa le prime sue armi in Parlamento.

— In una lettera romana alla *Nazione*, tutta consacrata alla prossima venuta dell'Imperatore d'Austria a Venezia, leggiamo:

Un aneddoto, il quale non credo sia abbastanza noto, e che ho motivo di credere pienamente vero, gioverà a dimostrare come fin dal primo momento dei suoi abboccamenti col Re nostro a Vienna l'imperatore Francesco Giuseppe vagheggiazzé il disegno di restituiglì la visita in Venezia. Era una serata di grande ricevimento al palazzo imperiale: intrattenendosi affabilmente con tutti i convitati, l'imp. Francesco Giuseppe si soffermava in modo speciale a discorrere cogli italiani. Avvicinandosi ai due ministri del Re Vittorio Emanuele, disse loro parlando in pura lingua italiana, e con visibile compiacimento: « Dal mio console a Venezia ho saputo, che ieri sera fu suonato in piazza San Marco l'Inno imperiale austriaco, e che fu molto applaudito. Ciò mi ha fatto molto piacere, e ne sono assai grato al Re ed a voi altri signori ».

ESTERI

Germania. La *Corrispondenza provinciale* dichiara, circa il decreto imperiale che proibisce l'esportazione di cavalli, che il fatto certo di grandi compre di cavalli da parte della Francia, ha indotto il Governo imperiale ad emanare tale misura, onde soltanto garantire gli interessi agricoli del paese e gli interessi militari, trattandosi che nella ventura estate avrà luogo la rimonta dei cavalli dell'armata, ma smentisce recisamente che il Governo abbia, ciò facendo, tenuto calcolo di intenti belligeranti da parte della Francia.

— Monsignor Kubel, amministratore dell'arcivescovato di Friburgo, è stato condannato a 500 marchi di multa, e, in caso di non pagamento, a dieci settimane di carcere, per aver fatto illegalmente delle nomine ecclesiastiche.

Spagna. Telegrafano da Madrid, che i membri del partito costituzionale si sono riuniti in casa di Sagasta, ed hanno deciso di fare atto di adesione a don Alfonso che rappresenta, dicono essi, i principi del loro partito.

Russia. Il *Giornale di Pietroburgo* dice il governo turco, allarmato dalle voci che corrono sopra le segrete intelligenze passate fra la Serbia, la Romania e la Grecia, si da ora ad appoggiare attivamente i gesuiti nella conversione dei Bulgari al cattolicesimo romano. I gesuiti, coll'aiuto degli emigranti polacchi, hanno già convertito più di centomila Bulgari.

GRONACA URBANA E PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 15 marzo 1875.

— Essendo andato deserto per mancanza di offerenti l'esperimento d'asta indetto pel 15 corrente per l'allocazione del lavoro di costruzione di una scogliera a difesa della Diga destra del Ponte sul Fella lungo la strada Carnica Provinciale del Monte Maura ed urgendo che tale lavoro abbia pronta esecuzione, la Deputazione Provinciale autorizzò l'esperimento di una privata licitazione da tenersi il giorno 22 marzo a. p.

— Riconosciuto esistere pel maniaco Purino Pietro di Nogaredo di Prato, accolto nel Civico Spedale di Udine, gli estremi di Legge, venne deliberato di assumere a carico della Provincia le spese relative per la di lui cura e mantenimento.

— Essendosi manifestato il bisogno di eseguire alcuni lavori di restauro per la conservazione del Casello presso il Ponte sul Meduna in vicinanza di Pordenone ed avendo la pionierante signora Rossi-Benz Maria proposto di eseguire tali lavori col ribasso del 5 per 100 sul prezzo di perizia fissato in L. 120:20, e quindi per L. 114:19, la Deputazione autorizzò il proprio Ufficio Tecnico a stipulare colla Signora Rossi-Benz regolare contratto.

— Venne autorizzato il pagamento di L. 1120:95 a favore dell'Amministrazione del Civico Spedale di Palmanova, in rifusione di spesa sostenuta nel mese di febbraio p. p. per cura e mantenimento di maniche povere della Provincia.

— Avendo il Comune di Latisana comprovato che la Condotta Veterinaria Distrettuale colà istituitasi funzionò regolarmente da 1.º ottobre a tutto dicembre a. p. venne a di lui favore autorizzato il pagamento di L. 100:— quale quota del sussidio a carico Provinciale pel IV trimestre a. p.

— Venne autorizzata l'esazione di L. 149:— dal Comando dei Reali Carabinieri in luogo in causa contributo d'alloggio frutto in natura dagli Uff-

ficiali dell'Arma stazionati in Provincia durante il II semestre a. p.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 60 affari, dei quali n. 7 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 40 di tutela dei Comuni; n. 3 d'interesse delle Opere Pie; n. 9 di contenzioso amministrativo, ed uno interessante operazioni elettorali; in tutto affari trattati n. 60.

Il Deputato Dirigente
Milanese.

Il Segretario
Merlo.

La Festa del Re in Friuli. Da Pordenone ci scrivono che nel 14 marzo fu solennizzato il natalizio del Re e del Principe Umberto con l'imbardieramento della città e col canto dell'Inno Ambrosiano nella Chiesa arcipretale di S. Marco.

Anche a S. Vito si cantò il *Tedeum* insieme all'*oreamus pro Rege*, e parecchie case apparvero imbandierate. Così a Codroipo e a Maniago, dove (come a Pordenone e a S. Vito) intervennero alla funzione tutte le Autorità regie e comunali, ed eletto numero di cittadini.

A Gemona, oltre la funzione ecclesiastica con l'intervento delle Autorità e degli alunni delle Scuole, ebbe luogo alla sera una Accademia istrumentale e vocale, per cura specialmente di artieri a totale beneficio dei poveri e con illuminazione del Teatro a spese del Municipio.

A Tolmezzo (per quanto rileviamo da una nostra corrispondenza), oltre la esposizione di bandiere, ebbe luogo una *festa scolastica* in piena regola, cioè si distribuirono solennemente i premi agli alunni delle Scuole comunali maschili e alle allieve delle Scuole femminili. L'avv. cav. Giambattista Campeis, Sindaco, ricordò con acconci parole il risorgimento della Nazione italiana e la necessità di contribuire al rassodamento di questo grande scopo col concorso dell'istruzione e dell'educazione, che solo possono dare agli italiani una forza. Parlaron poi sull'argomento gli avv. Michele Grassi e Luigi Perisutti, dimostrando come l'istruzione apparecchi la più fruttuosa riuscita d'ogni ramo d'arte e d'industria. Numeroso l'uditore, e abbondarono gli applausi.

S. A. R. il principe Umberto probabilmente si troverà fra noi ai primi di aprile, scrivendosi da Roma alla *Perseveranza* esser probabile ch' Egli sia mandato dal Re ad incontrare l'Imperatore d'Austria alla frontiera.

Il Co. Toppo e l'Istituto Uccellis. Alla fine del passato anno il Nob. Sig. Conte Comme Francesco di Toppo, mandando ad effetto una determinazione che da qualche tempo aveva fatto presentire, e che il Municipio con ogni possibile argomento aveva sempre combattuto, cessava di sua volontà e per motivi d'indole affatto personale, dall'Ufficio d'Amministratore della Commissaria Uccellis che aveva assunto nel Decembre 1865. In questi ultimi giorni Esso ne fece la consegna al suo successore il Nob. Sig. Cav. Lovaria, e le operazioni resse necessarie per compiere quest'atto diedero occasione di mettere in maggiore evidenza lo stato florido della sudetta Commissaria ed i vantaggi morali e materiali da questa conseguita mercè un'opera salviamente ordinatrice, ed una illuminata quanto zelante amministrazione. E questi lusinghieri risultati si crede conveniente renderli noti al pubblico, tanto perchè ognuno possa farsi una esatta idea di questa Istituzione, di cui la stampa ebbe più volte argomento di intrattenerosi, come perchè l'Illustre Cittadino che ai tanti titoli di benemerenza verso il Paese, volle pur questo aggiungere, riceva così un pubblico tributo di riconoscenza oltre a quelli che il Municipio non ha mancato di rendergli ripetutamente.

Generalmente si conosce che Lodovico Uccellis, ultimo rampollo di nobil schiatta Udinese, dettava nel 6 Luglio 1431 il suo testamento, col quale stabiliva che all'estinzione della discendenza maschile delle sue sorelle Margherita e Bartolomea, il suo patrimonio dovesse servire alla fondazione di un collegio essenzialmente laico, in cui mantenere ed educare cinque donne di onesta famiglia, che maritandosi avessero anche a ricevere una dote proporzionata alla forza della sua eredità. Senza discendere ai particolari delle vicissitudini della Commissaria Uccellis, fino ai nostri tempi, e venendo all'epoca in cui ne fu data l'amministrazione al Sig. Co. di Toppo, è da sapersi che in allora la sostanza della medesima, depurata da passività, ammontava in linea a capitale a L. 280,489.97 con un reddito netto di L. 11,111.67 per la circostanza che buona parte dei capitali investiti nel secolo scorso dava il frutto limitato al solo 3 per cento. Si aveano in detta epoca cinque donne in educazione presso le monache Claresse, con un trattamento ed una educazione in vero assai modesti, e forse non del tutto corrispondenti alle esigenze della progredita civiltà.

Soppresso improvvisamente nel 1866 il Monastero di S. Chiara, le donne della Commissaria furono collocate nell'Educandato femminile presso la Casa di Carità e contemporaneamente dal Sig. Co. di Toppo, dal Municipio, e più tardi dalla Provincia s'iniziarono studii per la fondazione di un Collegio femminile, studii che ebbero per risultato la creazione del Collegio Provinciale Uccellis, la di cui esistenza ebbe non ultima causa nel proposito di dare fedele esecuzione alla volontà di Lodovico Uccellis.

L'aumento progressivo del patrimonio e le maggiori rendite ottenute dai capitali, che, come sopra si disse, scattavano un troppo modesto interesse, resero possibile di portare a 12 il numero delle donne da educarsi e da dotarsi; ciò che è stato mandato ad effetto nell'anno 1870, in cui le donne stesse furono collocate nel Collegio Uccellis ove sono trattate a parità delle altre educande, e dove a spese della Commissaria partecipano anche agli insegnamenti liberi.

Nel momento però in cui il Sig. Co. di Toppo lasciava l'amministrazione, il patrimonio della Commissaria netto da passività si è riscontrato ammontare a L. 339,144.91 con una rendita di L. 17,735.47 senza tener conto delle spese di primo impianto fatte per il corredo delle donne e che toccarono (meno le vestimenta) la somma di L. 131,88. Donda dal 31 dicembre 1865 al 31 dicembre 1874 un aumento di capitale di L. 58,664.94 ed in linea di rendita di L. 6623.80.

Un reclamo al Municipio. Gli abitanti del suburbio da Porta Gemona a Chiavris, tutti quasi fossero un solo uomo, sottoscrissero un reclamo all'onorevole Giunta Municipale contro i cattivi effluvi che emanano dal serbatojo della materia estratta dai pozzi neri col sistema inodoro, serbatojo collocato a pochi metri dal viale che una volta era il prediletto passeggiò degli Udinesi. Il reclamo si fonda sul pericolo per l'igiene di quegli abitanti, e anche sul disturbo alle narici dei viandanti, che, così continuando le cose, non transiteranno per di lì se non spinti dalla necessità.

Noi, sapendo come la onorevole Giunta abbia a cuore l'igiene pubblica, e sapendo come da ultimo il Consiglio nominò una Commissione sanitaria, raccomandiamo ad essa e alla Commissione il suindicato reclamo. Che se con poca prudenza si annui allo stabilimento del serbatojo dei pozzi neri in luogo così prossimo al passeggiò di Chiavris e alla città, almeno si cerchi, con que' mezzi che la scienza chimica e l'edilizia potrebbero suggerire, di diminuire il lamentato incomodo. Crediamo che ciò non sia difficile od impossibile; ad ogni modo al reclamo suindicato la Giunta non vorrà assegnare un posto tra gli atti, come a quanto ci vien detto, ma forse inesattamente) avvenne d'un altro presentato allo stesso scopo.

L'Amministrazione comunale è un foglietto che si pubblica in Udine dal tipografo-editore signor Carlo Delle Vedove, quale organo ufficiale dell'Associazione fra i Segretarii comunali, ed ha per Direttore il signor Antonio Cosmi. Dai numeri di quest'anno rileviamo come il principale collaboratore del Periodico sia il signor Luigi Spangaro Segretario del Comune di Ampezzo; e per alcuni scrittarelli, ispirati a saviglio concetto delle Leggi amministrative, ci rallegriamo con lui, com'anche ci rallegriamo col Direttore per la opportuna scelta delle notizie che offre e per il metodo di compilazione. Infatti in questo Foglietto la teoria si associa a casi pratici; ed utilissimo deve tornare ai Segretari de' nostri Comuni l'avere di frequente sott'occhio decisioni del Consiglio di Stato e di altre Autorità sui contenziosi amministrativi. Così il Periodico giova a chiunque ha intrapresa, o sta per intraprendere la carriera di Segretario comunale, colfare un cenno dei concorsi, e con la risposta a quesiti che riguardano punti controversi dell'applicazione della Legge comunale e provinciale. Questo Periodico costa soltanto annuale quattro per le Autorità comunali e per i partecipanti all'Associazione fra i Segretari, e lire cinque per gli altri abbonati.

Agli ex-ufficiali veneti. Da un telegramma particolare che il *Tempo* riceve da Roma, apprendiamo che il deputato Alvisi ha chiesto ieri, 16, l'urgenza per il progetto di legge sugli ufficiali veneti. Il ministro Minghetti, rispose, che prima di mettere in discussione la legge sulle pensioni degli ex-ufficiali veneti si riserva di parlare col ministro della guerra. Lo svolgimento della questione fu rimandato a dopo la discussione del progetto di legge per reclutamento dell'esercito.

Camere di commercio. Da una statistica pubblicata dal ministero di agricoltura e commercio apprendiamo che sopra le 72 Camere di Commercio del Regno, 31 possedono un patrimonio. Dai diritti di segretaria le Camere ricavano un meschissimo reddito. Nove Camere, cioè quelle di Ancona, Firenze, Forlì, Genova, Milano, Piacenza, Rimini, Torino e Udine, esercenti stabilimenti per la condizionatura e il saggio delle sete, che fornirono ad esse un'entrata di 110 mila lire nel 1871, di 70 mila nel 1872, di 57,300 lire nel 1873, di 52 mila lire nel 1874.

Ci scrivono: Il Sindaco di S. Giorgio di Nogaro anche quest'anno nella solenne ricorrenza della nascita di S. M. il nostro Re volle farci una gentile improvvisata inaugurando con addatto discorso una *Pulistra di Ginnastica* da lui promessa e fornita. E ben si espresse davanti al pubblico provando essere più utile e dignitoso il trar profitto dalle feste nazionali

per donare al paese novelle istituzioni contribuenti al progredimento consentaneo alle forze di un paese rurale ed in armonia con quello dei tempi, anziché alternare una solennità nazionale con funzioni in Chiesa, e con libazioni volgari. Checchè ne dicano i guai il nostro benemerito Sindaco, forte dalla sua franca indipendenza e dalle sue logiche convinzioni, vuole in ogni cosa sia fatta la luce, tanto ad illuminare i piccoli che i generali interessi di questo Comune. Dove vi hanno storpiature a raddrizzare, dove intrighi a sbrogliare, dove inertie a scuotere, dove burbanze ad umiliare, dove il Comune ne' suoi maggiori bisogni necessita di aiuto, intelligente operoso e franco ivi il nostro Sindaco si raddoppia nell'azione e nelle perseveranze. Pochi anni ancora, ed un completo assetto dell'azienda comunale farà impallidire chi all'aperto o di soppiatto lo osteggiava per basse mire private.

Ma per tornare in argomento, la inaugurazione della sala di ginnastica seguita ieri, ebbe onore di plausi, specialmente nella sfogliante chiusa del molto abile ginnastico, fratello del Sindaco *«Evita il Re»* coperto di grida frenetiche e del marziale concerto dell'Iono reale suonato dalla nostra banda, altra istituzione del nostro Sindaco.

S. Giorgio di Nogaro li 15 marzo 1875.

Teatro Sociale. Sembra che il Muratori abbia voluto ricordarsi della preghiera: *non induci in tentazione*, quando ha ideato queste sue *Tentazioni*. Egli ci ha presentato tre gallantuomini e li ha posti daccanto a molti che, non lo sono e li ha tentati tanto che stavano per cadere. Sull'orlo proprio dell'abisso e quando in cuor loro avevano già acconsentito alla mala azione a cui erano tentati, si rialzano, si salvano e protestano d'accordo di voler essere gallantuomini.

Temo che il Muratori, presentandoceli così li abbia già danneggiati nella nostra opinione, e che noi abbiano perduto la nostra fede nella purezza delle loro intenzioni. Tanto più possiamo temere, dacchè il Muratori stesso pone queste perle in mezzo ad una società cui si compiace di mostrarcene tutta falsa, tutta insidiosa, tutta birbona.

Anche Cristo fu tentato; ma nemmeno per un momento, nemmeno mentalmente cedette alla tentazione. Un solo desiderio, accarezzato per un momento, può offuscare la purezza delle anime.

Così credo che sia compendiato il giudizio del pubblico sopra questa commedia, che però fu ascoltata volontieri essendo bene rappresentata.

Questa sera i *Mariti*, una delle commedie che leverono in fama il Torelli, ma che mostravano la troppa leggerezza che poteva presagire i minori successi dell'autore più tardi.

Il Torelli ha contribuito la sua parte a formare quella scuola della superficialità che non approfondisce di molto le sue osservazioni e non ci presenta né caratteri, né forti passioni, perché si trova sempre in quella società frivola che non ha né quelli, né queste.

Ci sembra che la pittura quasi indifferente e superficiale di certo di questa società non sia fatta per migliorarla. Se l'arte non serve ad intrattenerci e punto a rialzarci non adempie al suo officio. Tuttavia anche questo specchio della società frivola può produrre il suo effetto.

Programma delle produzioni che si daranno la corrente settimana al Teatro Sociale: Mercoledì 17. *I mariti* di A. Torelli.

Giovedì 18. *Una Precauzione* di D. Chawes (**nuovissima**). *Il diplomatico senza saperlo di essere* di E. Scribe. *Ho male di denti* ovvero *Monsieur Grelufont l'Empirico* francese di Lambert e Grange (**nuovissima**).

Venerdì 19. *Rabagai* di V. Sardou (**nuovissima**).

Sabato 20. *La sifinge* di Feuillet (**nuovissima**). Domenica 21. *Vila nuova* di Gherardi Dal Testa (**nuovissima**).

I piccoli biglietti. Sono in corso di stampa i biglietti da 50 centesimi che presto dovranno essere messi in circolazione dal Consorzio delle Banche; se ne emetteranno per il valore di 30 milioni di lire, e saranno pronti al più presto. In breve saranno pure allestiti per la stampa quelli da L. 1. Fu eziandio pubblicato in questi giorni il Regolamento per la circolazione cartacea consorziale, redatto di comune accordo fra il governo ed i delegati delle diverse Banche che costituiscono il consorzio.

Lo zolfo grezzo in polvere nelle viti fu con recente deliberazione della Direzione ferroviaria dell'Alta Italia e della Centrale portato nella denominazione dei raffinati o fior di zolfo, assoggettando in tal modo un minerale di grande necessità e in sè poverissimo alla tassa dei zolfi medicinali.

Crediamo che questa falsa applicazione darà luogo ad esami scrupolosi per parte delle Commissioni incaricate della verifica delle tariffe, e verrà quanto prima tolto un aggravio così forte ad un articolo divenuto ormai di tanta necessità.

con ordinanza 9 corrente ha vietata la introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e in generale di tutti i ruminanti, delle pelli fresche e secche non conciate, della lana suida, delle corna, delle unghie, ossa ed altri avanzi freschi di detti animali provenienti dall'Isola suddetta ed originari della medesima.

Udine li 15 marzo 1875.

FATTI VARI

Il prezzo del pane è stato ribassato anche... a Firenze. La *Gazzetta d'Italia* lo annuncia e dichiara che quanti fornai acconsentirono al ribasso fanno ottimi affari. Vendendo del pane eccellente di prima qualità a centesimi 45 il chilogrammo e quello di terza qualità a 33 centesimi, cotesti fornì trovano largamente retribuita l'industria loro. Naturalmente gli altri fornai non potranno sostenere più a lungo i loro prezzi che non hanno manifestamente esagerati. Così la legge della vera concorrenza riporterà una nuova sanzione.

L'esercito italiano. Dalla relazione del generale Torre testé pubblicata sulla leva dei giovani nati nel 1853, rilevava che al 30 settembre 1874 erano iscritti sui ruoli dell'esercito italiano 839,628 nomini; 555,611, nell'esercito permanente; 282,027, nella milizia mobile, 1,008 ufficiali di complemento e 982 ufficiali di riserva.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 10 marzo contiene:

1. R. decreto 28 febbraio che dà piena ed intera esecuzione alla convenzione di estradizione fra l'Italia e il Belgio firmata a Roma l'11 gennaio 1875.

2. Disposizioni nel personale del ministero della guerra e nel personale giudiziario.

La *Gazz. Ufficiale* del 11 marzo contiene:

1. R. decreto 21 gennaio che accerta nelle somme esposte nell'annesso elenco le rendite dovute per la conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici indicati nell'elenco stesso.

2. R. decreto 28 febbraio, che approva il regolamento per l'esecuzione dell'articolo 4 della legge 30 aprile 1874, sulla circolazione cartacea durante il corso forzoso.

La *Gazz. Ufficiale* del 12 marzo contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. Disposizioni nel personale del ministero della guerra e in quello del ministero dell'interno.

3. Decreto ministeriale 11 marzo, che revoca il decreto ministeriale 24 dicembre 1874, relativo alla esistenza del tifo bovino nel territorio austro-ungarico.

La *Gazz. Ufficiale* del 13 marzo contiene:

1. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

2. Disposizioni nel personale giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

La Commissione per i Provvedimenti finanziari adi la lettura della Relazione dell'onorev. Seismi-Doda sul progetto di legge relativo al pagamento in valuta metallica dei dazi di esportazione. La Commissione ha approvato la Relazione, deliberando però di non presentarla prima di aver udito l'onorev. Ministro delle Finanze per conoscere le sue idee intorno alla prossima rinnovazione dei Trattati doganali, dei quali si occupa la Relazione in seguito alla deliberazione dei commissari allorché fu da essi unanimemente respinto quel progetto di legge.

La nuova adunanza della Commissione avrà luogo oggi, 17, coll'intervento dell'onorevole Ministro delle Finanze.

È quasi certo che insieme con l'Imperatore d'Austria si recherà in Venezia il principe ereditario Rodolfo. S. M. l'Imperatore sarà accompagnato dal conte Andrassy. (*Libertà*)

La *Perseveranza* ha da Hofgeismar (Assia-Cassel) il seguente telegramma in data del 15:

Il secondo comandante del 13° reggimento ussari d'Assia ha inviato ieri a S. A. R. il Principe ereditario d'Italia il telegramma seguente: Nel felicissimo giorno natalizio di V. A. il reggimento 13° ussari d'Assia invia rispettosamente al proprio veneratissimo ed amatissimo capo i voti più fervidi di felicità, partecipandogli umilmente che, dopo le manovre autunnali dell'anno corrente, la sua sede sarà trasferita a Francoforte sul Meno.

«Barone Lutzow, tenente colonnello.»

Lo stesso giornale ha inoltre da Berlino, 5: «Il principe Federico Carlo e la principessa sua consorte hanno mandato telegrammi di auguri e felicitazioni al Re ed al Principe ereditario d'Italia per l'anniversario del loro natalizio.

Il principe Don Filippo Andrea Doria Pamphilj, dopo la deliberazione del Senato che

gli accordava un congedo di tre mesi, ha ritirata la dimissione offerta.

La *Gazzetta nazionale* di Berlino parlando del convegno fra l'imperatore d'Austria ed il Re Vittorio Emanuele, dice: «Tanto più dobbiamo ammirare l'eroismo che permette all'imperatore Francesco Giuseppe di scegliere Venezia come la città dove avrà luogo questo convegno. L'eventualità d'una visita dell'imperatore di Germania in Italia acquista ora maggiori probabilità».

Secondo le informazioni dell'*Opinione*, il Papa, nella sua allocuzione del 15 corrente, lamentò di non aver potuto proclamare solennemente l'avvenuta nomina dei cardinali, si lagno delle condizioni d'Italia, degli attacchi contro la Chiesa, della ispezione ecclesiastica tolta alle scuole persino in Roma, e della legge sulla coscrizione; parlò del concclave sul quale in Germania furono sparsi dei documenti falsi allo scopo di presentare come violentata la libertà dei cardinali nella elezione del Papa; e lodò la dichiarazione eternamente memorabile dell'Episcopato tedesco contro i medesimi.

I cinque cardinali che il Santo Padre ha riservato in petto sarebbero i monsignori Antici-Mattei, Ninni, Pacca, Randi e Vitelleschi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 15. Il Papa' oggi, dopo un'allocuzione nominò Cardinali: Giannelli, Ledochowski, Macelosckey, Manning, Decamps, Bartolini; quindi riservossi in petto altri cinque Cardinali. Non mind poscia parecchi Vescovi, fra cui Ghilardi, per la Chiesa di Lucca, e Maragioglio per la chiesa di Patti.

Berlino 15. La *Gazz. della Germania del Nord* dice che, mentre il Papa riconosce Don Alfonso, il clero spagnuolo e anche il francese simpatizzano per Don Carlos. L'appoggio del Papa avrebbe lo scopo di spingere Don Alfonso a far concessioni a Roma ed alienarlo così dai liberali. Ottenuto questo scopo, dipenderà dal Papa, quando vorrà, rimpiazzare D. Alfonso con D. Carlos.

Parigi 15. Nigra partì mercoledì per assistere all'inaugurazione del Monumento di Manin. L'*Univers* pubblica un progetto di proclama ai partiti carlisti per un *Convenio*, redatto da Cabrera. Il progetto è in data di Parigi 11 marzo.

Versailles 15. L'Assemblea elesse Audiffret a presidente con 418 voti sopra 598 votanti. Furono 133 voti nulli. Domani avranno luogo le nomine dei vicepresidenti.

Versailles 15. Dupanloup domandò all'Assemblea di mettere all'ordine del giorno il progetto dell'insegnamento superiore. Dietro domanda di Wallon, la discussione è aggiornata dopo le vacanze.

Marsiglia 15. Assicurasi che l'Imperatore del Giappone verrebbe in Francia. Partirebbe alla fine d'agosto.

Praga 16. Nelle elezioni suppletorie effettuate ieri per la Dieta, riportarono la vittoria in 41 distretti rurali i vecchi czechi, ed in uno (Leitomischl) il candidato dei giovani czechi.

Vienna 15. La *Rivista del Lunedì*, parlando della visita dell'Imperatore al Re d'Italia dice che è una nuova garanzia di una politica di conciliazione e di obbligo, una garanzia della pace e dello sviluppo pacifico del popolo italiano.

La pubblica opinione in Italia e in Austria si congratula per questo avvenimento che dà esplicita espressione ai sentimenti scambiati fra due popoli nei quali l'odio nazionale scomparve quasi senza alcuna traccia. La visita dimostrerà che l'Imperatore non sarà soltanto ospite e amico del Re d'Italia, ma ospite festeggiato del popolo italiano. La visita dimostra inoltre che l'Italia aderì sinceramente alla politica pacifica inaugurata dall'intervista dei tre Imperatori. La tendenza conservatrice dell'ultimo abboccamento dei tre Imperatori, protegge nello stesso tempo l'Italia nei suoi diritti acquistati e dà alla sua unità nazionale nuove garanzie di durata mettendola al sicuro da ogni contestazione. L'Italia, apprezzando il valore di questi fatti, non potrà rispondere che con una politica piena di lealtà e di disinteresse.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

	16 marzo 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0°				
altezza metri 116,01 sul				
livello del mare m.m.	759,0	757,2	757,6	
Umidità relativa	20	18	37	
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno	
Acqua cadente				
Vento (direzione	E.S.E.	E.S.E.	S.E.	
velocità chil.	15	8	2	
Termometro centigrado	8,4	11,7	5,3	
Temperatura (massima	12,1			
(minima	2,6			
Temperatura minima all'aperto	—	—	—	

Notizie di Borsa.

	PARIGI 15 marzo
3.000 Francesc.	65,92 Azioni ferr. Romane 80,—
5.000 Francesc.	103,55 Obblig. ferr. lomb. ven. —
Banca di Francia	— Obblig. ferr. romane 201,—
Rendita italiana	72,10 Azioni tabacchi —
Azioni ferr. lomb. ven. 310,—	Londra 25,21,—
Obbligazioni tabacchi —	Cambio Italia 8,—
Obblig. ferrovie V.E. 217,50	inglese 93,18

	BERLINO 15 marzo
Austriache	572,— Azioni 43,50
Lombardie	249,— Italiano 72,75

	1.ONDRA, 15 marzo
Inglese	93,14 a. — Canali Cavour
Italiano	71,58 a. — Obblig.
Spagnuolo	22,58 a. — Merid.
Turco	43,68 a. — Hamber

	FIRENZE 16 marzo.
Rendita 78,52-78,50 Nazionale 1980	Mobiliare 809 — Francia 105,75 — Londra 27,15 — Meridionali —

	VENEZIA 16 marzo
La rendita, cogli interessi dati dal 1° gennaio p.p. pronta da 78,30, a — e per cons. fine corr. da 78,45 a —	

Prestito nazionale completo	da 1. — a 1. —
-----------------------------	----------------

Prestito nazionale stali.	— — — —
---------------------------	---------

Azioni della Banca Veneta	— — — —
---------------------------	---------

Azione della Banca di Credito Ven.	— — — —
------------------------------------	---------

Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	— — — —
-----------------------------------	---------

Obbligaz. Strade ferrate romane	— — — —
---------------------------------	---------

Da 20 franchi d'oro	21,77 — —
---------------------	-----------

Per fine corrente	— — — —
-------------------	---------

Fior. aust. d'argento	2,58 — 2,58 1/2

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

Strade Comunali obbligatorie

Esecuzione della Legge 30 agosto 1868.
PROVINCIA DI UDINE DISTRETTO DI PALMANOVA

COMUNE DI GONARS

AVVISO.

Avendo il Consiglio Comunale determinata l'esecuzione dei lavori occorrenti per la sistemazione della strada comunale obbligatoria da Gonars a Fauglis, secondo il progetto già approvato con Decreto Prefettizio 5 giugno 1874 N. 13090 div. 1^a, s'invitano i proprietari dei fondi da occuparsi colla detta strada, e qui sotto elencati, a dichiarare entro giorni quindici alla Giunta di accettare le somme valutate, o a far conoscere i motivi di maggiori pretese.

Data a Gonars, il 6 marzo 1875.

Il Sindaco

Avv. ANTONIO MORO.

Il Segretario
G. Stradolini.

COGNOME E NOME DELL'ESPROPRIANDO	Indicazione della proprietà da espropriarsi	Superficie		Indennità	
		Metri	Q.	Lire	C.
1 Senigaglia Ermano fu Isaac	Arat. arb. vit. ai mappali n. 265, 307, 1480, 1478, 1477, 1553, 1473	2683	87	494	59
2 Candotto Vincenzo e Francesco fu Angelo	idem ai mappali n. 1371, 1372	673	—	202	10
3 Prez Francesco q.m.	idem al mapp. n. 1474	317	10	69	57
4 Bonaciolli Anna e Caterina fu Ant.	idem al mapp. n. 1378, 1415, 1391	280	40	65	16
5 Tuolo Domenico q.m. Francesco	id. al mapp. n. 1373	168	—	217	02
6 Ferazzi Antonio q.m. Lodovico	id. ai n. 1379, 1416	66	—	20	67
7 Boaro Sebastiano q.m. Valentino	id. al n. 1396	680	50	224	32
8 Di Toppo co. com. Franc. fu Nicolò	id. ai n. 1370, 1546, 1545	2031	28	527	56
9 Francipane co. Antigono q.m. Luigi	id. ai n. 1393, 1377, 1548, 1414, 1464	785	36	174	04
10 Schiffo Domenico q.m. Giuseppe liv. all'altare di S. Margherita nella parrocchiale di Prampero	Arat. con gelsi al n. 1851	872	70	148	06
11 Lazzaroni Leandro e sorelle fu Giovanni in tutela della madre Lettiani Marina	Arat. arb. vit. in mappa al n. 318	115	10	76	20
12 Duranti Grazadio fu. Moise	id. al mapp. n. 319	231	70	138	82
13 Feruglio Giacomo fu Tommaso	id. — 309	30	50	11	85
14 Fabris Livia fu Giuseppe	id. — 1417	65	—	53	—
15 Boaro Pietro fu Antonio	id. — 1381	90	—	55	77
16 Tribos Domenico fu Giacomo	id. — 1392	129	—	106	95
17 Dose Amabile fu Francesco	id. — 1620	203	04	27	90
18 Ferigo Domenico fu Giacomo	id. — 1547	214	32	43	50
19 Cignola Giovanna fu Angelo	id. — 1550	301	28	86	87
20 Cepile Antonio fu Francesco	id. — 1476	300	—	91	90

N. 363-2 pubb. 3
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
del
CIVICO SPEDALE ED OSPIZIO ESPOSTI
IN UDINE

AVVISO

Nell'appalto per la fornitura per un triennio delle Carte, Stampe ed articoli di Cancelleria occorrenti a questi P.P. L.L. di cui l'avviso d'Asta 1 febbraio p. p. n. 363 e la condizionata aggiudicazione del giorno 22 detto mese, esperiti i fatali fu in tempo utile fatta la miglioria non minore del ventesimo, colla quale il prezzo viene ridotto alla somma di l. 87,40 per ogni cento, e cioè col ribasso di l. 12,60 per ogni cento lire.

Ora a norma dell'art. 99 del Regolamento sulla Contabilità Generale approvato col r. Decreto 4 settembre 1870 n. 5852.

Si deduce a pubblica notizia

che sul dato regolatore delle come sopra ridotte lire 87,40 per 0,0, si terrà in quest'Ufficio un ulteriore pubblico incanto ad estinzione di candela vergine nel giorno di mercoledì 7 aprile p. v. alle ore 11 ant. nel quale l'aggiudicazione sarà definitiva; che nel caso il nuovo incanto andasse deserto per mancanza d'aspiranti, l'aggiudicazione definitiva seguirà a favore di quello che fece la miglioria suindicata; che per le altre condizioni resta fermo il disposto col primitivo avviso d'Asta.

Udine 9 marzo 1875

Il Presidente
QUESTIAUX.Il Segretario
Cesare.

N. 137 pubb. 2

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Comune di Sutrio.

Avviso d'asta di II incanto.

Caduto senza alcun effetto l'esperimento d'asta tenutosi quest'oggi in questo Municipale ufficio per appaltare il lavoro di costruzione della casa comunale;

si avverte

che nel giorno di martedì 23 corrente ore 10 ant. si terrà in questo Municipale ufficio un II esperimento per l'appalto del lavoro suddetto colle medesime condizioni annotate nell'avviso 2 presente pari numero pubblicato nel Giornale di Udine ai n. 55, 56 e 57; e si apre l'asta sul dato di l. 15358,57, con avvertenza che in questo II incanto si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche vi fosse un solo offerente.

Sutrio, 13 marzo 1875.

Il Sindaco

G. BATT. MARSILIO.

Il Segretario
P. Dorothea.

ATTI GIUDIZIARI

N. 187 pubb. 3
Comune di Gonars

AVVISO

A 15 aprile p. v. è aperto il concorso al posto di levatrice in questo Comune cui è annesso l'annuo stipendio di lire 345 pagabile in rate mensili posticipate.

Le istanze di concorso, corredate a legge, verranno prodotte a questo

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. DI UDINE

BANDO VENALE

Vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si rende noto che alla pubblica udienza del giorno 30 aprile pross. v. alle ore 11 antim. di questo Tribu-

nale di Udine, stabilita con Ordinanza 6 febbrajo scorso, registrata con matr. da lire 1.20, annullata da questa Cancelleria, avrà luogo ad istanza del signor Francesco Stroili di Gemona rappresentato da questi Avvocati e Procuratori dott. Leonardo Dell' Angelo e dott. Adolfo Centa, domiciliati elettrivamente presso gli stessi, l'incanto per la vendita al miglior offerente, degli stabili sottodescritti, per quali il creditore fece l'offerta di Legge, espropriati al signor Antonio Del Negro fu Gio. Domenico, residente in Peonis; e ciò in seguito al preccetto 23 giugno 1873, trascritto in questo Ufficio Ipoteche nell'8 luglio successivo al n. 2955; ed in adempimento della Sentenza che autorizzò l'incanto proferita da questo Tribunale nel 6 febbrajo 1874, registrata con marca da lire 1.20 come sopra annullata, notificata nel 14 marzo successivo, ed annotata in margine alla trascrizione del preccetto nel 31 mese stesso al N. 1576.

Descrizione degli stabili da vendersi distinti come segue:

Lotto I.

Casa Colonica in mappa di Peonis al n. 140 b di pert. 0.37, pari ad are 3.70, rendita l. 10; confina a Levante con Mamolo Maria fu Antonio maritata Del Negro, a mezzodi con strada pubblica, a ponente Del Negro Domenico e Geremia fratelli di Giuliano ed al nord con Del Negro eredi d'Antonio. Paga d' imposta Erariale l. 2.10, ed il creditore offre per questo lotto l. 126.

Lotto II.

1. Prato in mappa di Peonis al n. 1215 di pert. cens. 0.11, pari ad are 1.10, rend. l. 0.05, confina a levante Giuliani Antonio q. Giuseppe Gnesac, a mezzodi con Danelutti Giovanni e Pietro fratelli q. Simone, a ponente Giuliani Lucia q. Domenico ed al nord con fiume Tagliamento.

2. Pascolo egualmente descritto nella mappa di Peonis col n. 1491 di cens. pert. 0.45, pari ad are 4.50, rendita l. 0.05; il quale confina a levante con Di Santolo Pietro e Giacomo fratelli q. Pietro detti Marchettori, a mezzodi Di Santolo Anna q. Antonio, ed a tramontana fondo ex Comunale.

3. Prato in pertinenze di Peonis distinto col n. 1516 a di pert. 1.66, pari ad are 16.60, rendita l. 0.85, al quale sono coerenti a levante di Santolo Maria di Giovanni maritata Del Negro, a mezzodi fondo ex Comunale, a ponente Di Santolo Francesco e fratelli fu Giuseppe, ed a tramontana Mamolo Giovanni e Valentino fratelli q. Antonio.

I tre numeri mappali costituenti questo secondo lotto pagano complessivamente d' imposta regia l. 0.20 all' anno, e il creditore offre per essi lire 12.

Lotto III.

1. Pascolo in mappa di Peonis col n. 1578 b di pert. 0.24, pari ad are 2.40, rend. l. 0.06, al quale sono contermini a levante Del Negro Antonio q. Giovanni Revon, a mezzodi strada Comunale detta Sopra Sasso, a ponente Del Negro Gio. Batt. e fratelli q. Antonio, ed a tramontana Di Santolo Maria di Giovanni maritata Del Negro.

2. Pascolo nella mappa stessa al n. 1580 b di pert. 0.95, pari ad are 9.50, rend. l. 0.85, il quale confina a levante con Venturini Gio. Batt. e fratelli di Francesco, a mezzodi strada Comunale detta Sopra Sasso, ed a ponente Del Negro Antonio q. Giovanni Ravon, al nord poi Del Negro Giuliano q. Gio. Domenico.

3. Zerbo in mappa di Peonis descritto col n. 1584 b di pert. 0.64 pari ad are 6.40, rend. l. 0.02, che contermina a levante con Del Negro Domenico q. Giuliano detto Carer, a mezzodi con Molaro Luigi di Giovanni, a ponente con Del Negro Geremia q. Giovanni, ed al nord, con Di Santolo Maria q. Giovanni maritata Del Negro.

4. Prato con castagni in mappa di Peonis col n. 1586 c di pert. 0.92, pari ad are 9.20, rend. l. 0.47, al quale sono coerenti a levante Molaro Luigi di Giovanni, a mezzodi Di Santolo Maria di Giovanni maritata Del Negro, a ponente la stessa Di Santolo, ed a tramontana Molaro Luigi come a levante.

I quattro numeri mappali costituenti questo lotto III pagano complessivamente d' imposta Erariale annue l. 0.17, ed il creditore offre per esso l. 10,20.

Lotto IV.

1. Pascolo descritto nella medesima mappa di Peonis col n. 2334 a di pert. 0.72, pari ad are 7.20, rend. l. 0.19, coerentato a levante da Di Santolo Maria di Giovanni maritata Del Negro, a mezzodi fondo ex Comunale, a ponente egualmente fondo Comunale ed a tramontana Fantina Pietro q. Gio. Batt.

2. Prato in mappa di Peonis al n. 3330, di pert. 2.43 pari ad are 24.30, rend. l. 1.24, che confina a levante colla strada detta di Corno, a mezzodi con Di Santolo Maria q. Giovanni maritata Del Negro, a ponente con Venuti Giuliano e fratelli Di Mattia.

I due numeri mappali che costituiscono questo lotto IV pagano d' imposta Erariale complessivamente annue l. 0.30, ed il creditore offre per esso l. 18,00.

Lotto V.

1. Prato nella mappa di Peonis col n. 2661 di pert. 0.57 pari ad are 5.70, rend. l. 1.02, il quale è coerentato a levante Di Mamolo Valentino q. Giovanni, a mezzodi Di Mamolo Valentino e fratello Gio. Pietro q. Domenico, a ponente Mamolo Giovanni e Valentino q. Antonio ed a tramontana Mamolo Pietro-Antonio e Valentino q. Antonio.

2. Prato e pascolo con rocce descritti nelle più volte nominata mappa di Peonis colli n. 3481, di pert. 3.16 pari ad are 31.60, rend. l. 1.61 — 2485 a di pert. 2.22 pari ad are 22.20, rend. l. 0.04 — e 2965 di pert. 2.16, pari ad are 21.60, rend. l. 0.24; gli fanno coerenza a levante Di Santolo Maria di Giovanni maritata Del Negro e Giuliani Pietro e fratelli q. Gio. Pietro, a mezzodi gli stessi Giuliani, a ponente Del Negro Geremia q. Giovanni ed a tramontana fondo fu Comunale.

I due immobili costituenti questo lotto quinto pagano complessivamente d' imposta erariale l. 0.61, all' anno, ed il creditore offre per essi l. 36,60.

Condizioni d'asta

1. Gli immobili saranno venduti in cinque lotti distinti, e la gara sarà aperta sulla base del prezzo che offre come sopra per ciascheduno di essi l' espropriante, salvo il disposto dell' art. 675 1^a parte del Codice Procedura Civile.

2. La vendita segue a corpo e non a misura né a stima, nello stato attuale di possesso senz' alcuna garanzia dell' espropriante.

3. Tutte le imposte si Erariali che

Prov. Comunali, e Consorzi, anche arretrate gravitanti, gli immobili in vendita; come pure le spese di delibera di vendita, e successive stanno a carico dell' acquirente.

4. Ogni offerente dove aver depositato in danaro nella Cancelleria l' importare approssimativo delle spese dell' incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma stabilita dal Bando; deve inoltre aver depositato in danaro od in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore valutata a norma dell' art. 330 del Codice Procedura Civile, il decimo del prezzo d' incanto del lotto o dei lotti per quali si voglia far offerente.

5. Il compratore sarà tenuto a pagare il prezzo entro giorni 5 dalla notifica della nota di collocazione sotto e avvertenza degli articoli 689 e 718 del Codice Procedura Civile, e frattanto a decorrere dal giorno della Sentenza di delibera, dovrà corrispondere l' interesse del 5 p. 00 sul prezzo offerto.

6. Rimane del resto ferma ogni disposizione portata dal Codice Civile e dal Codice Procedura Civile.

Si avverte che chiunque vorrà farsi offrire dovrà previdentemente depositare in Cancelleria la somma di l. 150 se offre per tutti i lotti ed in proporzione per ogni singolo lotto, importare app